

CIAO NATALE

Tutto su Villa Bianca

Dicembre 2021

MI PRESENTO



Ciao a tutti, mi chiamo Green Pass...eh si..si sono proprio io...come? l'autografo?..beh dai adesso non esageriamo. Lo so che sono famoso, che tutti mi vogliono (o quasi) tutti mi scaricano, tutti mi controllano, ma sinceramente a dirlo qui in confidenza, sono anche un po' stanco di tutta questa notorietà e non vedo l'ora di tornare nell'oblio....pure voi? Capisco. Beh, che dire di me. Sono nato, credo, verso fine aprile a Roma all'ospedale "Consiglio dei ministri". Che incubo. Ricordo ancora che il Primario, un certo Draghi, discuteva animatamente con gli infermieri se sarei dovuto durare 9 o 12 mesi. Ma ti pare bello??...uno nasce e gli altri già litigano sulla sua dipartita. Per fortuna c'era la mia cara mamma Vaccino a coccolarmi e a riempirmi di **protezione**. Poi, fuori dalla sala parto ho conosciuto papà. Si chiama

Covid e sinceramente non mi ha fatto una bella impressione. Mi guardava storto, come se gli avessi rovinato la vita. Con i mesi sono cresciuto, mi sono fatto proprio un bel Green Pass..anzi un Super Green Pass. Onnipresente. In ristorante? Green Pass...al cinema? Green Pass..al bagno?...ehm..no, lì non servo...per ora! Mi sento come Figaro nel Barbiere di Siviglia. Green Pass di qua, Green pass di là, Green Pass di su Green Pass di giù..ih ih ih !. Ok.. torniamo seri. Cosa faccio per vivere?. Un lavoro speciale. Metto in sicurezza le persone. Come?..beh ecco, per avermi le gente deve farsi il vaccino (Super G.P.) o il tampone e così io poi certifico che sono almeno in parte o protette dal virus del Covid 19 o che molto probabilmente non hanno il virus in quel momento. Personalmente sono molto contento del mio lavoro. Mi fa sentire importante ma soprattutto utile. Come sempre non si può accontentare tutti. C'è chi dice che sono un po' esagerato, che ho manie di protagonismo, per non dire di persecuzione. Certo, per chi non mi ama la vita ultimamente è un po' più...diciamo complicata? Però guardiamo anche il lato positivo. La maggior parte dei miei fans, specialmente quelli più affezionati riescono ad evitare una spiacevole "gita" all'ospedale. Insomma, come recita un antico proverbio "**bisogna fare di necessità virtù**" trasformando una difficoltà in una occasione di crescita personale e comunitaria. Io, da parte mia, vi prometto che farò di tutto per ritirarmi al più presto possibile ma credo che affinché questo possa accadere a breve sia fondamentale la vostra collaborazione. **Più mi "scaricate" oggi e più presto sparirò domani.**

E allora.... **Buon scaricamento.. ma soprattutto Buon Natale a tutti.**

Green Pass

NATALE 2021 – UN'OCCASIONE DA NON MANCARE

Sant'Agostino, di fronte al saccheggio di Roma ricordava che quello era un segno della nostra crisi occidentale e delle brame di potere con le quali è stata tessuta ma ricordava che anche in una trama danneggiata è però possibile riannodare legami solidali e di cura.

Il Natale quest'anno arriva in un momento di profondo danneggiamento dei legami sociali, una società spaccata e arrabbiata che tende a vedere nel prossimo un nemico e che non crede più nelle istituzioni. In realtà il tessuto sociale era già danneggiato da tempo, infatti dopo il periodo in cui era forte il bisogno di identificarsi in un gruppo, una classe, è succeduta una stagione di segno opposto, in cui è prevalsa la forza centrifuga dell'espressività individuale. L'identità non è stata più cercata nell'unione con un'anima collettiva ma nell'esplorazione individuale. Ma con il tempo la spinta dei "movimenti di espressione" a sostituire i "movimenti di identificazione" ha mostrato i suoi limiti.

In una società individualista come la nostra il Natale costituisce spesso un motivo identitario. Prevalde il rito dello scambiarsi gli auguri e i regali, darsi dei buoni propositi. Il regalo ideale è un ricordo in cui riconoscere la propria storia.

Ma in un mondo devastato nel suo ritmo naturale, devastato nella sua promessa di vita e di ospitalità, perché ai confini di un'Europa che rivendica le proprie radici cristiane si muore di fame, di sete, di freddo; devastato dalla violenza, psichica e spirituale, di donne uccise da uomini pieni di rancore e di frustrazione o costrette al silenzio da regimi patriarcali; devastato dalla lotta tra cittadini che non si riconoscono più uniti in un destino comune è auspicabile valorizzare il Natale per la forza aggregante che sprigiona. Festeggiarlo ci aiuta a ricomporre il processo di frammentazione in atto nella società. Nel momento in cui siamo stati obbligati al distanziamento abbiamo riscoperto il valore della prossimità, che non può fare a meno di vedere un simile anche nel diverso.

Il dono che possiamo fare a Natale è la rigenerazione dei rapporti di fiducia – anche verso chi conosciamo poco – senza della quale nessun sistema funzionerebbe. Il bene non è un'entità astratta ma è piuttosto la somma delle azioni concrete di ogni singola persona. Il senso civico non è un'attitudine naturale bensì il risultato di scelte intenzionali, che richiedono impegno e dedizione.

C'è ancora spazio per puntare alla creazione di beni relazionali perché non è vero che oggi le persone non abbiano bisogno e voglia di impegnarsi. Certo è difficile farlo se restiamo nella logica individualistica che la società moderna impone.

L'impegno che ci sentiamo di assumerci in Villa Bianca è quello di cercare di costruire sempre più beni relazionali, ricordandoci sempre di dare fiducia al nostro prossimo (Collega, Ospite e Familiare). Ci auguriamo nella reciprocità del dono, infatti solo così potremmo generare un'identità comune in cui ognuno di noi si senta responsabile della comunità di Villa Bianca.



Buon Natale!

Stefano

“ IL DIO ..BAMBINO”



Graziosa questa immagine di Gesù: gli occhietti, le braccine e le manine aperte sono invitanti...eppure un autore ignoto davanti al **Dio Bambino** “quello del vangelo” si esprime così.

lo mi arrabbio, e lui mi dice: Perdona!
lo ho paura, e lui mi dice: Coraggio!
lo ho dubbi, e lui mi dice: Fidati!
lo sono inquieto, e lui mi dice: Sii tranquillo!
lo voglio star comodo, e lui mi dice: Seguimi!
lo faccio progetti, e lui mi dice: Mettili da parte!
lo accumulo, e lui mi dice: Lascia tutto!
lo voglio sicurezza, e lui mi dice: Dona la tua vita!
lo penso di essere buono, e lui mi dice: Non basta!
lo voglio essere il primo, e lui mi dice: Cerca di servire!
lo voglio comandare, e lui mi dice: Obbedisci!
lo voglio comprendere, e lui mi dice: Abbi fede!
lo voglio tranquillità, e lui mi dice: Sii disponibile!
lo voglio rivincita, e lui mi dice: Guadagna tuo fratello!
lo metto mano alla spada, e lui mi dice: Riconciliati!
lo voglio vendetta, e lui mi dice: Porgi l'altra guancia!
lo voglio essere grande, lui mi dice: Diventa un bambino!
lo voglio nascondermi, e lui mi dice: Mostrati alla luce!
lo voglio il primo posto, e lui mi dice: Siediti all'ultimo!
lo voglio essere visto, lui mi dice: Prega nella tua stanza!

No! Proprio non capisco questo Gesù!
Mi provoca...
Come molti dei suoi discepoli anch'io
avrei voglia di cercarmi un maestro meno esigente.
Però, anche a me succede come a Pietro:
lo non conosco nessuno,
che abbia parole di Vita eterna come Lui.

Auguri a tutti e a tutte da Sr Mercedes e consorelle

LA MERAVIGLIOSA STORIA DELLE DOLCICOCCOLE

Una volta, tanto tempo fa, c'era una terra dove la gente viveva felice. Tutti erano amici, si volevano bene, giocavano insieme e si aiutavano. Erano gentili, cordiali, premurosi. Anche per la strada, anche quando c'era la coda da fare all'ufficio postale e anche nell'atrio della scuola.

Naturalmente c'era un segreto: alla nascita, ogni bambino riceveva un sacchetto pieno di dolcicoccole. Non si sa quante ce n'erano in ogni sacchetto perché non era possibile contarle. Ma apparentemente erano inesauribili. Tutte le volte che una persona metteva la mano nel sacchetto, trovava sempre una dolciccoccola. Le dolcicoccole erano molto apprezzate. Tutti quelli che le ricevevano si sentivano pieni di dolcezza e di calda simpatia. Coloro che non ne ricevevano, finivano per prendersi il mal di schiena, appassivano, talvolta morivano.

In quel tempo, però, era facile procurarsi delle dolcicoccole. Quando uno ne aveva voglia, si avvicinava a un altro e domandava: "Vorrei una dolciccoccola! ". L'altro tuffava la mano nel suo sacchetto e ne traeva una dolciccoccola delle dimensioni di una mano di bambina. Appena fuori, la dolciccoccola cominciava a sorridere e sbocciava in una grande, tenera, soffice, morbida, calda dolciccoccola. Chi la riceveva la strofinava dolcemente sul cuore, sulle guance o sulle braccia e subito si sentiva invadere da un'ondata di calore e di benessere piacevole nel corpo e nell'anima. La gente si scambiava continuamente dolcicoccole e, dal momento che erano assolutamente gratuite, se ne potevano avere a volontà. Così quasi tutti vivevano felici, e si sentivano teneri e caldi.

"Quasi" tutti. C'era qualcuno che non era affatto contento di vedere la gente scambiarsi dolcicoccole. Si chiamava Covid-19, uno stregone perfido e rabbioso. Uomini, donne e bambini erano così felici, che non compravano più i suoi filtri e le sue pozioni. Gli affari andavano a rotoli e il terribile Covid-19 architettò un piano diabolico. Un mattino piombò nel mezzo di una famigliola. Si accostò al papà che leggeva il giornale e gli indicò la moglie che stava coccolando la bambina più piccola.

"Non vedi tutte le dolcicoccole che tua moglie sta donando alla bambina? Se va avanti così, non ce ne saranno più per te! ", sussurrò Covid-19. L'uomo si preoccupò: "Vuoi dire che a forza di donarle agli altri non ci saranno più dolcicoccole nel nostro sacchetto? ".

"Certo", rispose la stregone. E ripartì ghignando a cavallo della sua scopa.

Il papà prese sul serio le parole di Covid-19. Da quel momento, ogni volta che vedeva la moglie dare dolcicoccole ai bambini si sentiva triste e inquieto. E se lo stregone aveva ragione? Ne parlò alla moglie e anche lei si spaventò: bisognava assolutamente economizzare le dolcicoccole. Dopo un po' anche i bambini cominciarono a osservare attentamente i genitori e ad essere preoccupati quando li vedevano sprecare qualche dolciccoccola con degli estranei.

In poco tempo quel paese felice cambiò. Il piano diabolico di Covid-19 funzionava. Le persone non tuffavano più allegramente la mano nel sacchetto delle dolcicoccole. Lo facevano sempre di meno e diventavano ogni giorno più avare. Ben presto tutti sentirono la mancanza delle dolcicoccole e il paese divenne meno caldo e meno dolce. Uomini, donne e bambini smisero di sorridersi, di essere gentili, di aiutarsi. Qualcuno appassì, qualche altro morì per mancanza di dolcicoccole.

La situazione peggiorò: il perfido Covid-19 mise a punto un nuovo piano. Distribuì a tutti un sacchetto che assomigliava moltissimo a un sacchetto da dolcicoccole, tranne che era freddo, mentre quello delle dolcicoccole era caldo. In questo sacchetto, Covid-19 aveva messo degli aspri pungenti. Gli aspri pungenti non rendevano caldi e teneri coloro che li ricevevano, ma li irritavano e li facevano diventare sospettosi e vendicativi. Dappertutto la gente cominciò a scambiarsi aspri pungenti. Anche nelle famiglie, tra mamme e papà, tra genitori e figli. Per la strada, a scuola, nelle fabbriche e negli uffici. Tutti erano più irritati, freddi, pungenti, imbronciati e astiosi.

Ma successe un fatto straordinario. Una fanciulla dagli occhi pieni di luce e un sorriso dolce e limpido arrivò in quel triste paese.

Pareva proprio che non avesse mai sentito parlare del perfido stregone e distribuiva dolcicoccole a piene mani, senza paura che le venissero a mancare. Le offriva gratuitamente, anche se nessuno glielo domandava. Molti si accigliarono e la disapprovarono apertamente, perché insegnava ai bambini a regalare dolcicoccole senza pensare che avrebbero potuto esaurirsi. I bambini la amavano tantissimo, perché si sentivano davvero bene con lei. E si misero a distribuire dolcicoccole tutte le volte che ne avevano voglia. I grandi fecero una legge per impedire di sprecare le dolcicoccole a destra e a sinistra. Ma i bambini continuarono. E siccome sono più numerosi dei grandi, forse riusciranno a vincere loro.



Questa storia è stata scritta un po' di anni fa, l'ho trovata sul web e purtroppo non so chi l'abbia ideata, lo stregone in realtà era una strega di nome Belzefà ma... sembra così attuale!

In questo scenario pandemico, quante dolcicoccole ci sono state vietate... Sinceramente è stato l'aspetto peggiore che ho mai vissuto nella mia vita: per difendere i miei cari dover allontanarmi da loro, evitare il contatto fisico, evitare baci e abbracci, strette di mano, nascondere le espressioni del viso dietro una mascherina...

Mai come in questi due anni ho compreso il valore di tutte queste dolcicoccole, carezze normali nella vita quotidiana... Mai come in questi due natali ho pensato alla tenerezza del Natale... Stiamo vivendo tagli e negazioni faticosi, ma necessari per contrastare questo virus così difficile da debellare, lo sappiamo e dobbiamo tener duro. Sogno e spero che il prossimo anno potremo tornare ad abbracciare le persone che amiamo, le nostre mamme, i nostri figli, fratelli e sorelle, i nostri nipoti...

Teniamo duro, combattendo attivamente lo stregone Covid-19 attraverso tutte le precauzioni e continuiamo a sperare di poter tornare ad esprimere la parte migliore di noi stessi: la tenerezza, i gesti di affetto, il calore di un sorriso...

Buon Natale a tutti!

Sr. Mariachiara

NOSTALGIA CANAGLIA...

Buongiorno a tutti!

Quest'anno ci tengo ad iniziare l'articolo dicendo che ho appena festeggiato i miei (primi) 20 anni al servizio di Villa Bianca e quindi mi si perdonerà un po' di nostalgia.

Ricordo ancora quando, ventenne, iniziai a lavorare in questa casa di riposo che al tempo contava una quarantina di dipendenti (da novizia ero la matricola n. 44) e circa 100 ospiti.

Da allora molte cose sono cambiate (la mia età di sicuro....) e tutto è diventato più complesso tanto che il mio ruolo negli anni si è evoluto nonostante io per tutti sia sempre la "Segretaria".

In questi vent'anni ho conosciuto in Villa Bianca moltissime persone e da tutti ho tratto insegnamento: suore, ospiti, famigliari, colleghi etc...

All'inizio del mio percorso lavorativo Sr. Anna Cecilia, allora direttrice, mi ha insegnato con pazienza le basi per la gestione amministrativa della casa di riposo.

Al tempo ero la prima laica a lavorare in ufficio in quanto molte mansioni erano ancora svolte dalle suore che vivevano nella casa prestando servizio come ad esempio: Sr. Lucia e Sr. Anselmina erano le cuoche, Sr. Egidia e Sr. Giuliana erano le infermiere, Sr. Maria Benilde e Sr. Agnese erano le portinaie, Sr. M. Pierina la segretaria dei medici etc...

Con il passare degli anni poi sono giunte sempre nuove figure laiche, tanto che oggi il personale è pressoché raddoppiato rispetto ad allora.

Dopo questo breve amarcord torno con una certa difficoltà al presente anche per chiudere questo articolo.

Oggi, a ridosso del Santo Natale, siamo infatti ancora alle prese con la Pandemia che ha sconvolto le abitudini, le libertà ed anche gli affetti di tutti noi, ma soprattutto delle persone più fragili come le nostre ospiti.

Con queste premesse a breve ci accingiamo ad iniziare il 2022 con la speranza che davvero sia l'anno della rinascita per tutti e che la nostra Casa torni ad essere sempre accogliente ed aperta come è sempre stata sin dal principio.

BUONE FESTE A TUTTI!!!!



Luisa

EFFETTO DOMINO...



“..Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esròm, Esròm generò Aram, Aram generò Aminadàb...., Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù chiamato Cristo.” L’evangelista Matteo incomincia il suo Vangelo con la lunghissima genealogia di Gesù. Un elenco infinito di nomi che affiancati l’uno all’altro come i pezzetti di un domino si passano il testimone della procreazione fino ad arrivare al Natale di Cristo. A lungo ho considerato questo passo come una mera lista di nomi utile solo allo scopo di arrivare alla notte santa e lo ascoltavo e leggevo in modo distratto. Niente di più sbagliato. Col tempo e soprattutto con l’approfondimento e la meditazione della “**parola di Dio**” ho

imparato che ogni piccolo particolare, ogni frase, ogni riferimento, anche il più banale all’apparenza, nasconde un tesoro in significato e insegnamento. Festeggiamo la nascita di Gesù ma non dobbiamo scordare che questo evento è il frutto di tutta una serie di fatti, persone, gioie e dolori, fatiche e conquiste che lo hanno preceduto, preparato e reso possibile. Gesù stesso è diventato in seguito quel primo pezzetto di domino che ha poi coinvolto i primi 12 apostoli, poi le prime comunità cristiane e via via nei secoli milioni e milioni di persone in tutto il mondo da oltre 2000 anni incidendo in maniera più o meno importante sulla loro vita. A ben pensare gran parte della nostra vita è costellata da molti effetti domino che nel bene o nel male, nella casualità o nella consapevolezza indirizzano la nostra vita a breve o a lungo termine. Nel mondo della globalizzazione dove oramai tutti e tutto è connesso anche un invisibile virus apparso in uno sconosciuto angolo della Cina ha potuto stravolgere la vita di miliardi di persone. Possiamo essere “vittime” involontarie di un effetto domino ma possiamo anche essere noi quel primo pezzetto che a cascata può avere effetti benefici o no sulle persone che ci stanno vicino. Un mio sorriso, una gentilezza, una semplice parola di conforto possono portare gioia e serenità alla persona che incontro così come per contro un muso duro, una risposta sgarbata, un atteggiamento poco accogliente sortirà un effetto sicuramente negativo. Il rimproverò che faccio a me stesso e che pongo come spunto di riflessione a tutti è proprio quello di non saper tenere sempre nella giusta considerazione il fatto che molti dei miei atteggiamenti, delle mie idee e delle mie scelte personali, magari fatte con tutte le buone intenzioni e giustificazioni, vanno comunque ad influire sulla vita di altre persone scatenando un effetto domino più o meno importante ma comunque tale da modificare almeno un’istante della vita del mio prossimo. Anche il grande dilemma del momento non sfugge a questa logica. Vaccino sì o vaccino no. Non voglio entrare in questo campo, oserei dire minato, con opinioni e sentenze in merito. Mi preme solo di ricordare, sempre prima a me stesso e poi a chi mi fa l’onore di leggere questi miei pensieri che quasi sempre il nostro agire ha effetti su cose ma soprattutto persone e che per questo dobbiamo recuperare quel senso di responsabilità sociale che ci porti almeno a farci fare la domanda se e quali conseguenze il mio agire può avere su chi mi sta accanto e a chiederci se e cosa posso cambiare o rinunciare per quanto meno alleviare possibili effetti negativi. Non si chiede di abdicare alle proprie convinzioni ma di soppesarle con la bilancia del vivere sociale. E’vero, il sacrificio non piace a nessuno. Tutti vorremmo fare e dire quello che vogliamo ma è un atteggiamento che mal si concilia con il bisogno innato dell’uomo di vivere in relazione con gli altri. Sull’esempio di Gesù e di molti altri cristiani e non che hanno sacrificato la propria vita per gli altri auguro a tutti di poter vivere quella gioia vera che si sperimenta quando sentiamo di essere stati la causa della felicità altrui la quale a caduta possa a sua volta portare felicità e amore a molta altra gente in un effetto domino senza fine.

Franco

LE PIANTE DEL NATALE



Parlando di piante del Natale sicuramente la prima che viene in mente è l'**abete**.

In genere per l'albero di Natale in Italia si usa un peccio (*Picea abies*) detto anche abete rosso; mentre nell'Europa Centrale e nei Paesi nordici è comune anche l'uso di abeti (*Abies alba* o *Abies nordmanniana*); più raramente si usano pini o altre conifere sempreverdi, ma possono essere usati anche altri tipi di albero. Alla base dell'albero natalizio ci sono gli antichissimi usi, tipici di varie culture, di adorare o di avere alberi sacri, come gli *Alberi del Paradiso* con nastri e oggetti colorati, fiaccole, piccole campane, animaletti votivi, e la credenza che le luci, che li illuminavano, corrispondessero ad altrettante anime. Con l'avvento del Cristianesimo l'uso dell'albero di Natale si affermò anche nelle tradizioni cristiane, anche se la Chiesa delle origini ne vietò l'uso sostituendolo con l'agrifoglio, per simboleggiare con le spine la corona di Cristo e con le bacche le gocce di sangue che

escono dal capo. Inoltre questo albero fu associato alla figura di Gesù, come simbolo di immortalità e della Trinità (vista la forma triangolare).

L'**agrifoglio** – chiamato anche **alloro spinoso**, **aquifoglio** o **pungitopo** maggiore - è un arbusto sempreverde che appartiene alla famiglia delle *Aquifoliaceae* e il cui nome scientifico è *Ilex aquifolium*. L'agrifoglio è un albero molto longevo diffuso in tutte le regioni del nostro Paese e coltivato a scopo ornamentale, soprattutto per realizzare decorazioni natalizie.



La **stella di Natale**, nota anche come poinsettia o con il nome botanico di *Euphorbia pulcherrima*, è una pianta ornamentale originaria del Messico, dove, nel suo habitat naturale, può raggiungere un'altezza pari a 4 metri. Essa è stata importata prima in Nord America ed in seguito in Europa come pianta ornamentale caratteristica del periodo natalizio, per via del momento della sua fioritura.

Al contrario di quanto comunemente si crede, il suo fiore non è costituito da una corolla rossa, ma è di colore giallo e circondato da foglie che modificano la propria tonalità dal verde al rosso, erroneamente considerate come petali. Esse sono prevalentemente di colore rosso ma, a seconda delle varietà della pianta, possono assumere tonalità che spaziano dal bianco, al rosa, al rosso cupo e al rosso acceso.



Il **vischio**, insieme alla stella di natale e l'agrifoglio, è tra le piante più rappresentative del periodo natalizio. Regalarlo o riceverne uno è simbolo di buona fortuna e amore ma, dietro il suo romanticismo dovuto alla famosa tradizione del bacio, questa pianta nasconde magia e mistero.

Già dai Celti veniva considerato un dono del cielo. Sebbene sia diffusa l'idea del vischio come pianta ornamentale, il suo uso si estende anche all'erboristeria e alla fitoterapia. Ufficialmente conosciuto come *Viscum album*, è una pianta sempreverde emiparassita; ovvero una semi-parassita, in grado di compiere la fotosintesi, "rubando" nutrienti e sali minerali dagli alberi che la ospitano. Generalmente cresce su pioppi, querce, tigli, olmi, meli e pini.

Le **bacche sono nocive** per l'uomo – ma anche per cani e gatti – e innocue e assai gradite agli uccelli. La sua tossicità, provocata dalla presenza di *viscumina*, non risiede solo nelle bacche, ma anche nel resto della

pianta.

Secondo una leggenda cristiana, in principio, il vischio era un albero, e fu con il suo legno che si costruì la croce su cui morì Gesù; per questo fu condannato a perdere la sua autonomia e trasformato nella pianta semi – parassita che ora conosciamo.

Purtroppo anche quest'anno è sconsigliato baciarsi sotto il vischio per via della pandemia, ma un grande abbraccio virtuale a tutti.

Serena

VIA COL ...WEB....



Negli ultimi anni la presenza sul web al fine di promuovere i propri prodotti e servizi è diventata per qualsiasi tipo di azienda e organizzazione un elemento imprescindibile. Gli strumenti del sito web e soprattutto i nuovi social media danno la possibilità di dare informazioni e di interagire con gli stakeholder in modo diretto e in tempo reale, potendo usare forme diversificate di comunicazione (foto, video, video call, web meeting, diretta streaming). Abbiamo quindi deciso di lavorare in tale direzione creando un profilo social di Villa Bianca sulla piattaforma Facebook e dando

incarico ad una agenzia web di rinnovare il già esistente ma datato sito web della struttura. Il profilo su facebook ha subito dimostrato le sue enormi potenzialità. Settimanalmente vengono pubblicate le foto e i video che documentano le diverse attività di stimolazione sociale, cognitiva e riabilitativa proposte dalla casa. Il nuovo strumento di interazione sembra piacere molto ai parenti delle nostre ospiti che puntualmente lasciano i loro commenti (per il momento tutti positivi..) e i loro LIKE. Il nuovo sito web dovrebbe essere pronto per i primi mesi dell'anno prossimo.



VILLA BIANCA SOCIAL

Ho iniziato l'esperienza a Villa Bianca poco prima della scorsa Pasqua, se ben ricordate feci la mia presentazione proprio sul giornale, uscito in occasione della festività!

Dopo 9 mesi, di corriere, treni, scioperi ecc. ecc., praticamente un parto, sono giunta integra (più o meno) sino a Natale, rieccomi dunque a scrivere sullo stesso giornalino, questa volta però quasi a fine mandato!

Come i più tecnologici di voi sapranno, anche Villa Bianca si è modernizzata ed è diventata social, con la creazione di una pagina Facebook con tanto di Social Media Manager nella persona di Franco Canal, il nostro educatore, canterino e pure comico ad honorem!

In questa pagina vengono illustrate le diverse iniziative ed attività in cui sono variamente impegnate le nostre ospiti: il coro, il cinema, il laboratorio occupazionale con la collaborazione delle volontarie dell'Associazione ECCOMI, le feste di compleanno, i gruppi di stimolazione cognitiva, ed anche sessioni "ginniche", perchè essere in forma è importante a tutte le età! Sono tutte occasioni di stimoli, socializzazione, costituendo nel contempo uno spazio di espressione, in cui ciascun ospite, a prescindere dal proprio grado di abilità, ha modo di concretizzare le proprie competenze.

La scelta di pubblicare le immagini che immortalano i diversi momenti persegue l'obiettivo principale di coinvolgere i familiari, per quanto possibile e sia pur virtualmente, nella quotidianità dei propri congiunti, cercando di accorciare quella distanza a cui il particolare momento storico ci costringe.

Come avrete notato, la pagina si caratterizza anche per la presenza di due rubriche: **"L'ANGOLO DI SUOR AMBROSIA"**, in cui, con piena padronanza e disinvoltura, la Suora introduce alcuni temi religiosi, e **"MI PRESENTO"**.

In quest'ultima rubrica, viene pubblicata una foto dell'Ospite, concentrata in qualche attività o in compagnia del familiare in visita, con una breve presentazione descrittiva, svolta in prima persona.



Ho voluto fortemente questa rubrica perché il principio di fondo è quello di porre l'accento su ciò che contraddistingue ciascuna Signora, ognuna con la propria IDENTITA', ricordando aneddoti, riportando aspetti della loro personalità, del loro essere madre, o moglie o lavoratrice, spezzando la tendenza ad una identificazione con la malattia. Ecco quindi Amelia, una dolcissima mamma che amava preparare i suoi manicaretti domenicali per la famiglia, Linda tanto piccola quanto grintosa che per anni ha portato le pietanze pronte al marito che si era ritirato in montagna, Clementina che quando sente un po' di musica, senza riserve si mette in pista a ballare!

Spero vi siano gradite queste iniziative e come si suol dire ad maiora!

Federica

LABORATORIO DEL MARTEDI'..!!!



Qui a Villa Bianca non ci si annoia mai! Le sagge menti e le sapienti mani delle nostre ospiti vengono costantemente mantenute in allenamento dalle più svariate attività. E di certo anche in questo caso le novità non mancano! Dalla collaborazione tra il servizio educativo e Serena, ecco che il martedì mattina ha visto la nascita di un nuovo laboratorio: con fogli di vecchi quotidiani la manualità delle ospiti crea dei piccoli oggetti tagliando, piegando e arrotolando. Tutte hanno il proprio compito, calibrato ad hoc sulle abilità di ognuna, in modo da mantenere viva la consapevolezza di essere ancora capaci. È

sempre una gioia notare con quale impegno le ospiti si cimentino anche nella più semplice delle attività e il sorriso che si scorge quando riescono in ciò che viene proposto non ha prezzo. Questo tipo di lavoro stimola anche la relazione interpersonale, oltre che le abilità cognitive e manuali, perché capita spesso che le ospiti si aiutino l'una con l'altra, memori forse di come un tempo non si avesse tanto di materiale da dare, ma il cuore era grande e un aiuto non si negava a nessuno.



Stefania

SAN NICOLO'



"L'è riva'...L'è riva'..." Al suono della campana, ecco che anche quest'anno il buon Santo di Bari ha fatto il suo giretto a Villa Bianca, portando un piccolo dono ad ogni ospite, ma soprattutto regalando una mattinata di spensieratezza. E tutti, ma proprio tutti, siamo tornati un po' bambini, chiedendoci scherzosamente l'un l'altro se avessimo fatto i bravi oppure no. E proprio come quando le nostre ospiti erano bambine, si faticava a capire se fingessero appositamente di non sapere chi si nascondesse sotto all'abito e alla barba, solo per non perdere la magia di quelle cose semplici che non smettono mai di incantare, meravigliare, rallegrare gli animi.



CASTAGNATA

Mercoledì 10 novembre 2021...un giorno come tanti altri direte..e invece no! Grande festa a Villa Bianca, dove le ospiti hanno potuto godere della dolcezza delle castagne sapientemente arrostite dal nostro mitico Giorgio. Ma soprattutto, finalmente, abbiamo potuto ritrovarci a festeggiare tutti insieme, ovviamente nel rispetto delle ormai consolidate norme anti-covid. La chitarra di Franco non può che portare allegria e le canzoni di un tempo vengono intonate quasi spontaneamente e con spensieratezza dalle ospiti, che tornano a godere di quella "normalità" che per molto ci è mancata.



COME SI VIVEVA IL NATALE UNA VOLTA?

Intervista ad alcune nostre ospiti – a cura di sr Mariachiara



Si preparava il presepio, si andava a prendere la *lopa* (muschio), si preparava tutto bello, con tutte le statuine fatte a mano di creta, si trovava un po' di tutto... Non c'era la possibilità di comprare tutto quello che c'è adesso, bisognava adattarsi a prendere quello che c'era. Si andava a messa, quella non mancava mai. Il presepe si faceva in casa soprattutto, perché nella stalla c'erano le mucche e allora non si poteva!

(Pasqualina)

Non c'erano tante pretese... Per prima cosa ci si alzava per andare a Messa presto, alle 6.30 o alle 7.00, perché dopo c'erano altre cose da fare. Anche mia mamma era sempre la prima ad andare a messa per essere libera dopo... I vesperi per completare la giornata, nel pomeriggio. Il presepio si faceva prima, la settimana prima! A casa mia erano mio figlio e mio marito a farlo: avevano proprio la passione di farlo, mio figlio soprattutto! Faceva anche le stradine e io che gli dicevo: "*Te me rovina il saeoto!*", portava dentro la sabbietta per fare la stradina! Era una stanza vuota, non avevamo ancora i mobili e lui aveva una passione per farlo in grande! *El me portea* dentro di tutto e di più: prima andava nel bosco a prendere il muschio, due o tre giorni prima perché *se sughe*, poi si arrangiava con tutto quello che aveva... C'era la "Standa" a Vittorio dove costava 100 lire, questo me lo ricordo, tutte le statuine complete per 100 lire! Quelle statuine non le ho io, ma le ha ancora mio figlio! Erano dentro al baule, me la portate via lui, io ho tenuto l'alberino...

(Rosina)



Noi facevamo il presepio nella cucina, sopra il focolare. Le statuine le avevamo fatte noi... le avevo ancora, non io ma mia sorella. Si faceva il pranzo: il cappone arrosto in tegame, con le patatine. Poi andavamo a messa a mezzanotte, tutti in fila, io cantavo (ero brava a cantare! Oggi ho saltato le prove di canto con Franco perché c'erano le mie figlie). Ci facevamo anche dei "regali" fatti da noi a mano: *se te voi na maja nova se comprava la lana.* (Gina B)

Quando che jere cena, la me mama la ne fea la cioccolata el giorno di Natale, per i bambini, dopo la ne dea le pierete de orzo, le caramelle, che jera piccole così. Dopo se ghe fea qualcosa ai bambini, e dopo lori i fea festa. Quando che me son sposada, son andata da me suocera: la stessa cosa. Il giorno del primo dell'anno ea la ghe fea cioccolata e la vegnea a ciamarne: mi, me mari e i me quatro fioi, e se fea la merenda a casa sua de ea. Di ricordi ghe n'ho de beli e ghe n'ho de bruti: non c'è rosa senza spine! Però finchè avevo i bambini piccoli era una bella vita: mi godevo i miei bambini!

(Assunta)

SI FACEVA L'ALBERO?



Noi più il presepio che l'albero, ai miei tempi, l'albero è venuto dopo. A scuola facevamo tante poesie, io non me le ricordo più perché sono passati tanti anni, ma a casa ho ancora i quaderni!
(Mafalda)

E I REGALI?

Cose che facevamo noi, dolci... non c'era niente di speciale. La mamma ci teneva soprattutto che fossero tramandate tutte le idee e pensieri religiosi: quello era l'importante, perché il Natale è una festa religiosa, non doveva avere niente a che vedere con chi non poneva quello come principio. Natale era il Natale: non era una festa che si doveva festeggiare in tutti i modi possibili, questo era il punto principale. La messa, il presepe, il clima di preghiera soprattutto, a differenza dell'odierno: adesso è molto difficile trovarle. Oggi c'è più consumismo e meno clima religioso, meno spiritualità. Ci vorrebbero più persone con una forte spiritualità, che si spieghi cosa vuol dire "fede". Il messaggio religioso del Natale è la fraternità, un valore che oggi è da riscoprire.
(Maria M)



IL PRANZO DI NATALE

Non era come tutti gli altri pranzi: si faceva *el speo*, lo spiedo, poi la mia mamma faceva la polenta quando era ora e quello che si aveva in casa. Le femmine aiutavano a cucinare.
(Rosina)



Fasevi tu che a Nadal quando che te jeri cena?

Un bell'arrosto *grando coe patate aroste coe radici che se conza*, e dopo un bel dolce, sì sì... *L'era bona anca la pasta sutta, i gnochi... el me papà el faseva sempre el speo, sempre sempre, e che bon che l'era!!*
(Maria C)

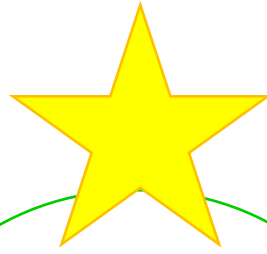
CHE COSA VOGLIAMO AUGURARE ALLE NOSTRE FAMIGLIE?

la salute: che stae ben

la fede

la fraternità

AVGURI DA TUTTE LE OSPITI DI VILLA BIANCA



*È Natale ogni volta
che sorridi a
un fratello*

*È Natale ogni volta
che rimani in silenzio
per ascoltare l'altro.*

*È Natale ogni volta
che speri con quelli
che disperano
nella povertà fisica e
spirituale.*

*È Natale ogni volta
che non accetti quei
principi
che relegano gli
oppressi
ai margini della
società.*

*È Natale ogni volta
che riconosci con umiltà
i tuoi limiti e la tua debolezza.*

*È Natale ogni volta
che permetti al Signore
di rinascere per donarlo agli
altri.*

